

La comunità Egiziana in Italia

RAPPORTO ANNUALE



20
25

LA COMUNITÀ EGIZIANA IN ITALIA

175.236

Regolarmente soggiornanti

al 31 dicembre 2024



71,2%
uomini



24,6%
minori

4.062

MSNA

al 30 giugno 2025

1^ Nazionalità

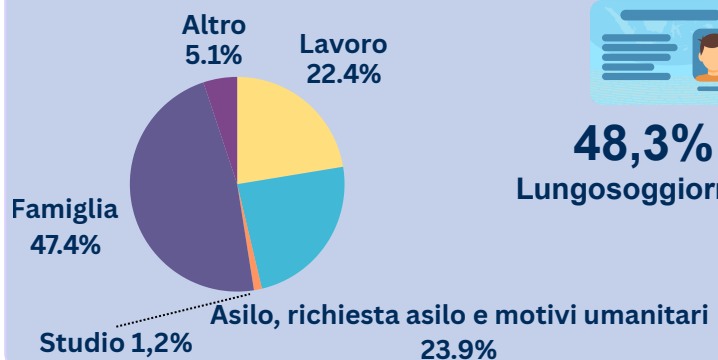
20.217

Ingressi nel 2024

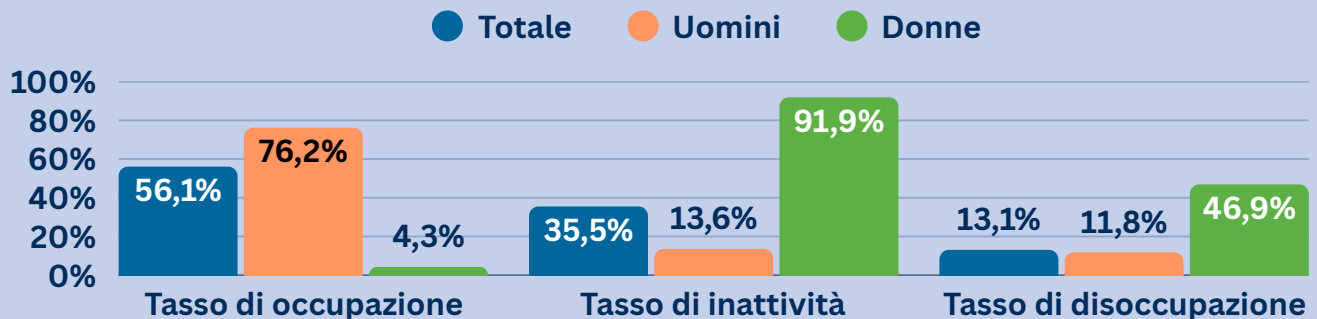


42,6%
per Asilo,
richiesta asilo,
motivi umanitari

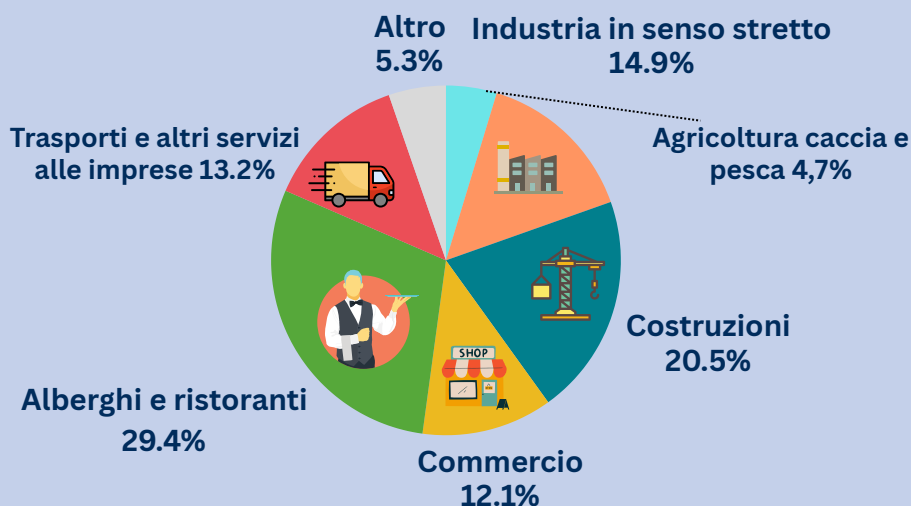
PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA



48,3%
Lungosoggiornanti



SETTORI DI IMPIEGO



20.800

Imprese individuali

5,3%
del totale
delle imprese non
comunitarie

44%
delle imprese
egiziane nelle
Costruzioni



Quadro macro economico

Dal 2015 l'economia egiziana ha mantenuto un ritmo di crescita sostenuto, con un aumento medio annuo del PIL pari al 2,5%. Sebbene l'occupazione sia cresciuta a un ritmo più contenuto, nello stesso periodo sono stati creati quasi 4 milioni di posti di lavoro. Questi risultati, tuttavia, si accompagnano a crescenti pressioni sul mercato del lavoro, legate soprattutto all'andamento demografico.

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro

Con oltre 115 milioni di abitanti, l'Egitto è il paese più popoloso del Medio Oriente e Nord Africa. Quasi due terzi della popolazione si collocano nella fascia di età lavorativa (15–64 anni) e il 18% sono giovani tra i 15 e i 24 anni. Entro il 2050 la popolazione crescerà di quasi il 40%, con un incremento di oltre 49 milioni di persone rispetto a oggi. Questa dinamica demografica ha ampliato la disponibilità della forza lavoro ma, al tempo stesso, ha reso più complesse le sfide occupazionali. Negli ultimi dieci anni il tasso di disoccupazione è sceso di 6,1 punti percentuali, segnale di una certa capacità del mercato di assorbire i nuovi entranti. Tuttavia, la popolazione in età lavorativa è cresciuta più rapidamente dell'occupazione: il rapporto occupazione/popolazione è sceso dal 41,8% del 2014 al 39,3% del 2024, mentre il tasso di inattività è salito di 5,5 punti percentuali. Questa dinamica si traduce in una crescita dei posti di lavoro che, però, non è sufficiente a tenere il passo con l'espansione demografica, lasciando un'ampia quota della popolazione fuori dalla forza lavoro.

Caratteristiche sociali

L'Egitto è a maggioranza musulmana, con una consistente minoranza cristiana copta. L'arabo è la lingua ufficiale, mentre inglese e francese sono diffusi negli ambienti d'affari, nell'istruzione e tra le élite urbane. I livelli di istruzione e alfabetizzazione sono in aumento: l'alfabetizzazione degli adulti ha superato il 75% e quella giovanile il 92%. Anche il tasso lordo di iscrizione all'università^[1] è cresciuto dal 29% nel 2014 al 39% nel 2023. Tuttavia, persistono divari di genere: circa l'80% degli uomini sa leggere e scrivere, contro il 69% delle donne. Inoltre, nonostante i progressi, gli investimenti in istruzione e sanità non hanno ancora portato a un reale rafforzamento del capitale umano: nel 2020 l'Indice di Capitale Umano^[2] si attestava al 49%, segnalando che un bambino nato in Egitto potrà raggiungere meno della metà del proprio potenziale di reddito futuro rispetto a uno scenario caratterizzato da piena salute e istruzione di qualità.

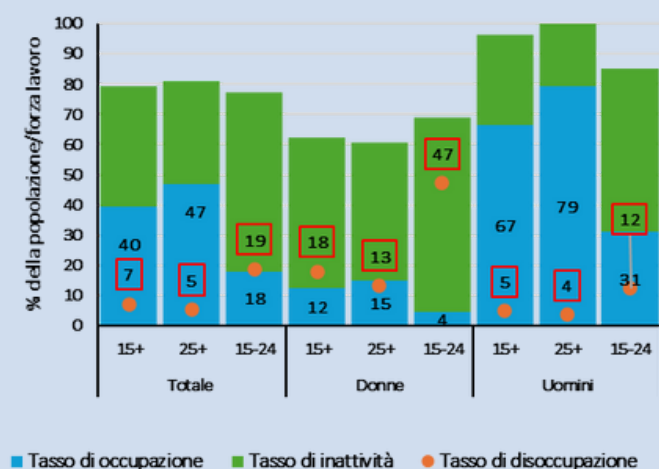
Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

Nonostante la crescita dell'occupazione, la qualità dei posti di lavoro rimane un nodo strutturale: sette lavoratori su dieci operano nell'informalità, o privi di contratto e di copertura sociale. Quasi metà della forza lavoro è concentrata in settori a bassa produttività e con elevata incidenza di lavoro informale — agricoltura (19%), edilizia (15%) e commercio (14%) — mentre un quarto degli occupati è rappresentato da autonomi e collaboratori familiari, categorie economicamente vulnerabili.

[1] Calcolato come rapporto tra il numero totale di studenti iscritti e la popolazione in età universitaria

[2] L'indice di capitale umano è un indicatore composito ottenuto dal prodotto di tre indicatori: sopravvivenza infantile (fino ai 5 anni), istruzione e salute.

Grafico 1 - Egitto: indicatori chiave

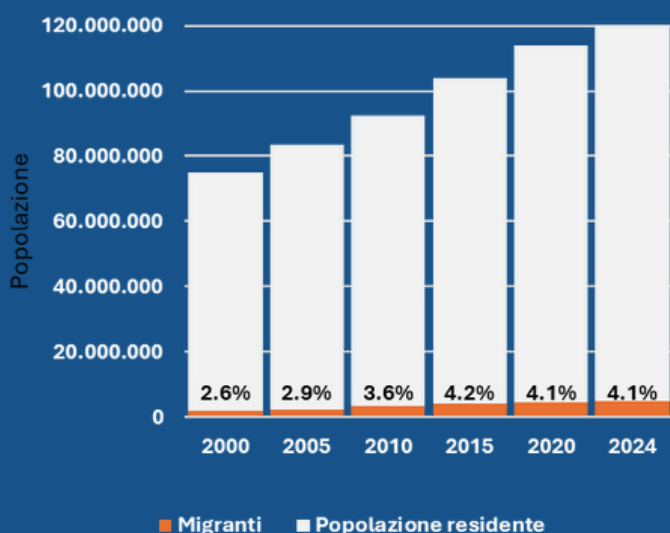


Fonte: Elaborazione World Bank su dati ILOSTAT
<https://ilostat.ilo.org/data/>

Pressioni sul mercato del lavoro e generazioni

Le pressioni sul mercato del lavoro non si distribuiscono in modo uniforme. La disoccupazione giovanile si attesta al 19% (2024), con i giovani che hanno una probabilità 3,5 volte maggiore di essere disoccupati rispetto agli adulti. Le disparità di genere risultano ancora più marcate: le donne hanno un rischio quasi quadruplo di restare senza lavoro e registrano un tasso di inattività del 65%, quasi il doppio rispetto agli uomini. Questi divari segnalano vincoli strutturali persistenti, che limitano l'accesso delle donne al mercato del lavoro e ne accrescono il rischio di esclusione.

Grafico 2 - Stock di emigrati egiziani (% della popolazione totale)



Fonte: Elaborazione World Bank su dati UNDESA:
<https://www.un.org/development/desa/pd/global-migration-database>

Dinamiche migratorie

I flussi migratori rappresentano da tempo un elemento strutturale del contesto socio-economico egiziano. Negli ultimi vent'anni la popolazione egiziana residente all'estero è quasi raddoppiata, passando da 2,37 milioni nel 2005 a 4,8 milioni nel 2024 (pari al 4,1% della popolazione). La gran parte dei flussi si dirige verso i Paesi della regione MENA, soprattutto Arabia Saudita (31%), Emirati Arabi Uniti (17%), Giordania (16%), Kuwait (9%) e Qatar (4%), che insieme ospitano il 78% dei migranti egiziani. Al di fuori della regione, le principali destinazioni sono Stati Uniti (5%) e Italia (3%), dove risiedono le comunità egiziane più numerose. Questo incremento dei flussi riflette, verosimilmente, sia la presenza di reti migratorie consolidate sia le persistenti difficoltà del mercato del lavoro interno.

Andamenti delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

Paese	Incidenza femminile	Incidenza Minori	Totale	Variazione 2024/2023	Incidenza lungosoggiornanti	Nuovi permessi 2024
	v. %	v. %	v. a.	v. %	v. %	v. a.
Ucraina	75,0%	17,7%	392.389	1,7%	43,2%	13.505
Marocco	44,8%	21,7%	377.554	1,5%	61,5%	25.776
Albania	49,2%	21,1%	360.965	0,4%	54,2%	24.430
Cina	50,6%	19,3%	288.661	8,1%	65,0%	7.965
Bangladesh	23,3%	14,5%	195.523	16,9%	41,7%	28.045
Egitto	28,8%	24,6%	175.236	9,4%	48,3%	20.217
India	40,6%	16,3%	159.618	4,3%	51,5%	16.907
Filippine	57,8%	14,7%	145.694	-0,4%	71,6%	2.334
Pakistan	22,8%	14,6%	159.680	13,2%	40,6%	17.217
Tunisia	36,7%	20,8%	112.486	12,8%	53,9%	15.016
Nigeria	43,3%	26,3%	107.738	12,1%	32,0%	7.288
Perù	57,8%	17,1%	106.409	11,3%	49,6%	14.298
Sri Lanka	46,9%	18,5%	104.423	6,3%	66,8%	5.969
Senegal	26,2%	15,5%	103.818	7,0%	58,9%	6.033
Moldova	68,0%	14,3%	89.693	-6,8%	83,2%	2.178
Ecuador	56,2%	16,5%	53.337	-3,8%	73,4%	2.221
Totale non comunitari	48,0%	17,3%	3.810.741	5,6%	52,8%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

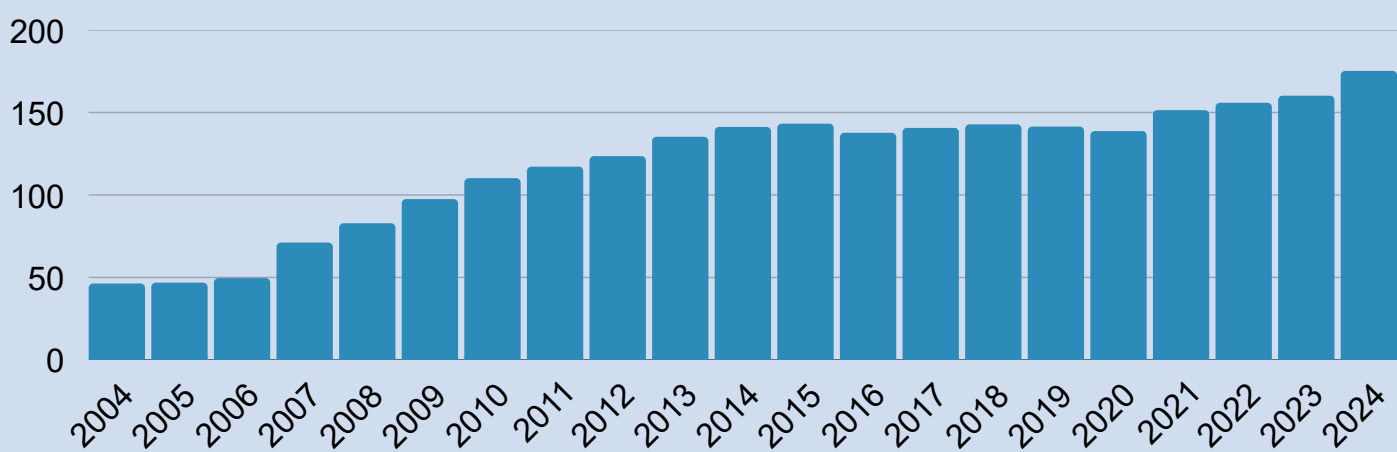
La comunità egiziana si colloca in **sesta posizione** – tra le principali non comunitarie - **per numero di presenti** al 31 dicembre 2024 -, sono infatti **175.236 i cittadini egiziani regolarmente soggiornanti** in Italia pari al 4,6% della complessiva popolazione extra UE. Nel corso degli ultimi vent’anni le presenze egiziane sul territorio italiano sono più che triplicate: da 46.292 nel 2005 a 175.236 (+278,5%). Nell’ultimo anno si rileva, in particolare, un incremento del 9,4% rispetto all’anno precedente, superiore al tasso di crescita complessivo dei non comunitari (+5,6%), da collegare – come si vedrà – al rilevante numero di ingressi.

175.236
regolarmente soggiornanti

4,6%
dei non comunitari

+9,4%
rispetto al 31 dicembre 2023

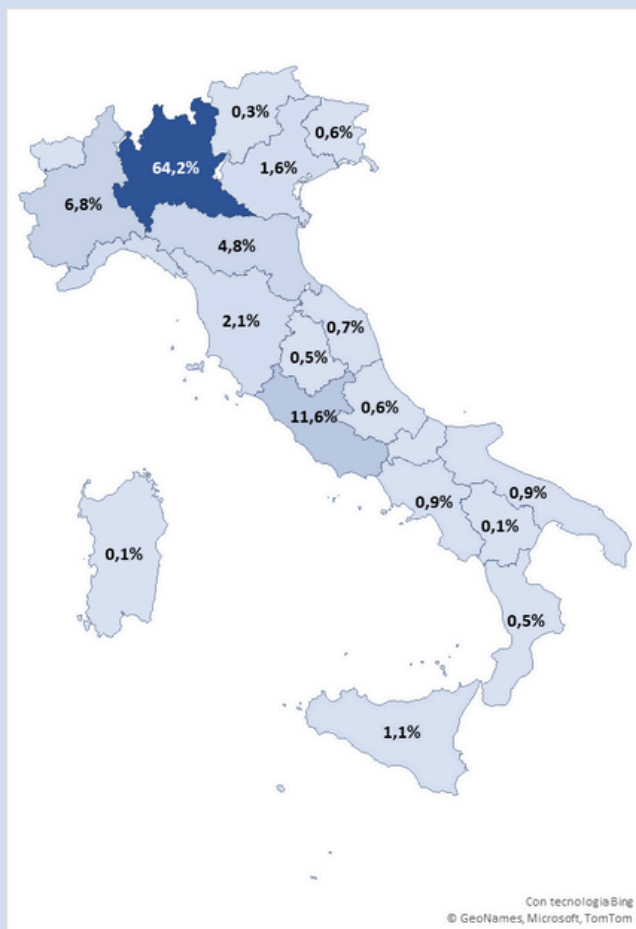
Grafico 1 - Regolarmente soggiornanti (v.a. in migliaia). Serie storica 2004-2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Distribuzione territoriale

Mappa 1 - Distribuzione regionale della comunità.
Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia
su dati Istat

La distribuzione territoriale dei cittadini egiziani vede una nettissima concentrazione nel Nord Italia, dove si trovano oltre quattro egiziani su cinque (80,6% a fronte del 59,8% relativo al complesso dei non comunitari).

In particolare, **prima regione per presenze egiziane** è la **Lombardia**, che accoglie il **64,2%** della comunità, mentre il Piemonte, con una percentuale pari al 6,8% è la terza.

Un sesto della comunità si trova nel Centro Italia (15% contro il 23,1%), con il **Lazio** che ospita l'**11,6%** degli egiziani in Italia, risultando seconda regione di insediamento. Infine, risiede nel Sud e nelle Isole il 4,5% (a fronte del 17,1%).

80,6%
Nord

15%
Centro

4,5%
Sud e isole

Composizione di genere



71,2%



28,8%

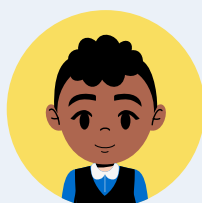
La comunità presenta un **forte sbilanciamento di genere**: il 71,2% sono uomini e il 28,8% donne, collocandosi al **quarto posto** tra le principali collettività **per minor presenza femminile**. Il dato è da collegare alle caratteristiche della migrazione dall'Egitto, che vede generalmente quali protagonisti giovani uomini, che mantengono le famiglie nel Paese di origine attraverso le rimesse, rientrando periodicamente in patria. Solo al raggiungimento di un adeguato livello di stabilità, economica e sociale, si procede al ricongiungimento familiare.

Composizione per età e minori

**Età media
30,6 anni**



**43.043
minori**



**24,6%
della
comunità**

La popolazione egiziana in Italia è decisamente giovane, a livello anagrafico: l'età media, di circa 30 anni, risulta significativamente inferiore a quella relativa al complesso della popolazione non UE (37,2 anni). **Quasi la metà (48,3%) dei cittadini egiziani ha meno di 29 anni**, una quota nettamente superiore al 35% rilevato nel complesso della popolazione non comunitaria. La fascia d'età prevalente è quella dei minori, 43.043, che coprono il 24,6% della comunità, quota decisamente superiore a quella relativa al complesso dei non comunitari (17,3%). **La collettività risulta seconda** tra le principali non comunitari **per incidenza di minori**.

Decisamente rilevante il numero di **MSNA** (Minori Stranieri Non Accompagnati) di nazionalità egiziana: **4.062**, ovvero circa un quarto del totale dei MSNA presenti al 30 giugno 2025, **valore che colloca la comunità in prima posizione**. Rispetto all'anno precedente si rileva un lieve aumento (+3,4%). Si tratta quasi esclusivamente di maschi (il 99,8%), e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 61% ha 17 anni).

Considerata la ridotta presenza femminile, il consistente numero di minori è da collegare soprattutto all'elevato tasso di natalità^[3] rilevato nella comunità (15,9‰), che risulta terza per il valore di tale indicatore. Nel corso del 2024 **sono 2.570 i bambini egiziani nati in Italia**, pari al 6% dei nati di cittadinanza non comunitaria.

[3] Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Matrimoni misti

La comunità è coinvolta in misura piuttosto contenuta nei matrimoni misti con cittadini italiani: nel 2023^[4] se ne sono registrati 152, un numero in aumento del 23,6% rispetto all'anno precedente. Nella netta maggioranza dei casi ad essere italiana era la sposa (86,6%).

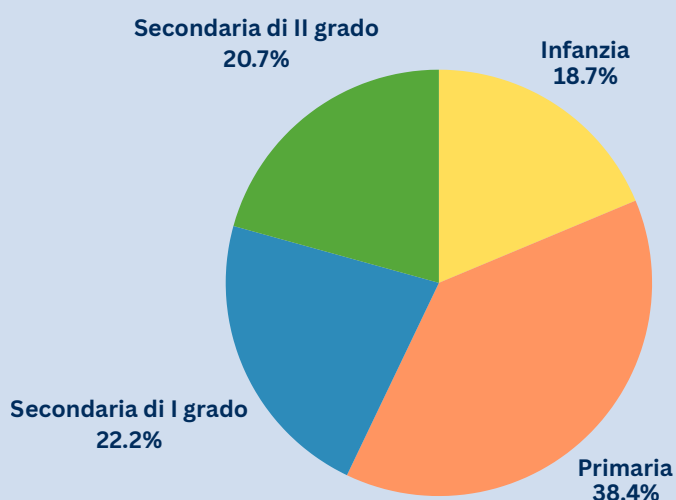
[4] Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Giovani e istruzione



40.112
alunni egiziani

Grafico 2 - Distribuzione % per ordine scolastico degli alunni della comunità. A.S. 2023/24



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati MIM

Gli ingressi

Grafico 3 -Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per motivazione (v.%). Dati al 31 gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Nel corso dell'anno scolastico 2023/2024, gli **studenti egiziani** iscritti nelle scuole italiane sono stati **40.112**, pari al **7,8% degli alunni non comunitari**, un'incidenza rilevante, considerando che gli egiziani rappresentano il 4,6% della popolazione extra UE nel Paese. Il numero di studenti appartenenti alla comunità è aumentato del 7,8% rispetto all'anno precedente. Prevalgono gli studenti della Scuola primaria (38,4% a fronte del complessivo 36,2%), seguiti da quelli delle Scuole secondarie di primo grado (22,2%). Decisamente inferiore alla media non comunitaria l'incidenza femminile tra gli alunni: 45,1% a fronte di 48,3%. Si tratta di un valore che va riducendosi con il progredire degli ordini scolastici: è pari al 46% nelle Scuole di infanzia arrivando al 43,4% nelle secondarie di secondo grado (sul totale degli alunni non comunitari il peso è pari rispettivamente a 47,7% e 50,2%).

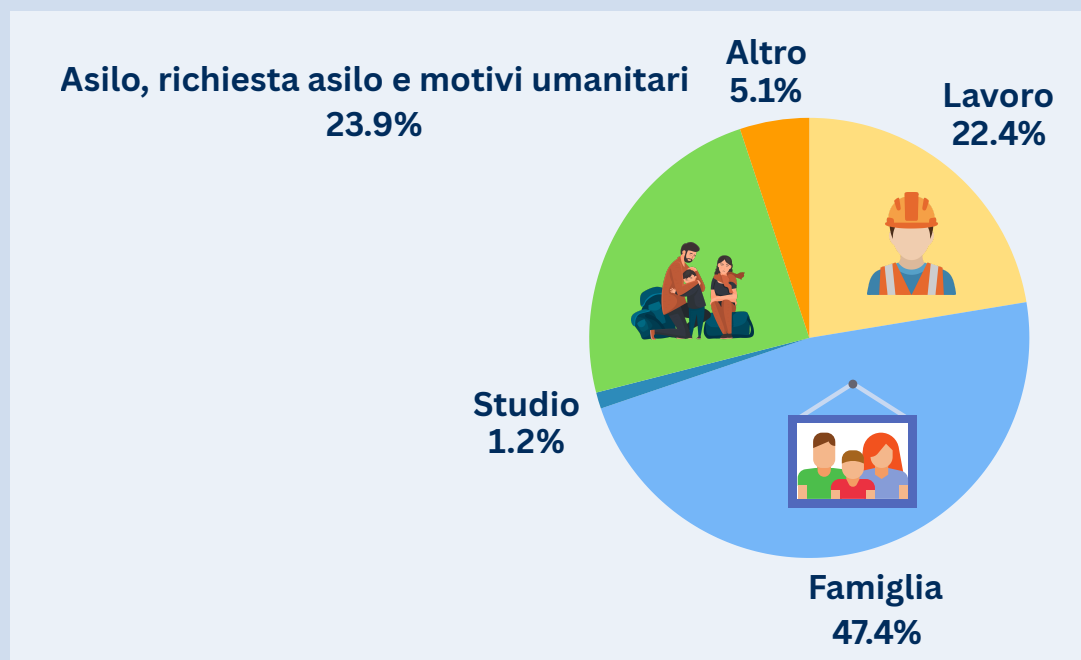
In ambito universitario si contano invece **2.675 studenti egiziani iscritti nell'anno accademico 2023/2024**, in aumento del 6,4% rispetto all'anno precedente. Rappresentano il 2,5% degli studenti universitari non comunitari.

Segnali di positivo inserimento nel tessuto socio-economico italiano dei giovani egiziani emergono dalla lettura della quota di **NEET**, tra i ragazzi di età compresa tra i 18 e i 24 anni: **20,8%**, valore sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso dei giovani non comunitari (24,9%). Incisivo, tuttavia, il divario di genere in questo ambito: solo il 3,8% dei ragazzi egiziani tra i 18 e i 24 anni non studia né lavora, a fronte del 64,7% delle coetanee.

I **nuovi titoli di soggiorno rilasciati** nel corso del 2024 a cittadini egiziani sono stati complessivamente **20.217**, un numero in calo rispetto all'anno precedente (-15,6%, in linea con l'andamento complessivo), che colloca la comunità in **quarta posizione per numero di ingressi**. **Motivi prevalenti di rilascio dei nuovi permessi** per cittadini egiziani sono stati **la richiesta o il riconoscimento di asilo o di altra forma di protezione**, che coprono oltre due quinti dei casi (**42,6%**). Il numero di ingressi legati a tali motivazioni ha però registrato un netto calo rispetto all'anno precedente (-24,2%). In aumento invece i ricongiungimenti familiari (+5,7%), che rappresentano la seconda motivazione di rilascio dei nuovi titoli di soggiorno, con un'incidenza pari al 34,9%.

Modalità e motivi di soggiorno

Grafico 4 -Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivazione del rilascio. Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Il rilevante numero di ingressi di cittadini egiziani degli ultimi anni (61 mila circa in tre anni) ha trasformato le caratteristiche della comunità, portando ad una **netta riduzione della quota di lungosoggiornanti (-8,3% solo nell'ultimo anno)**. La quota di titolari di permessi per lungo soggiorno è pari al 31 dicembre 2024 al **48,3%**, una percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di quasi 5 punti.

Per quel che riguarda i **permessi soggetti a rinnovo**, si rileva come il **47,4%** dei titoli relativi alla comunità sia legato ai **motivi familiari**, che rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, con un'incidenza superiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (37%). Seguono la richiesta o il riconoscimento di asilo o altra forma di protezione con una quota pari al 23,9%, mentre il 22,4% dei casi è legato al lavoro.



Nel 2024 si rilevano **9.073 acquisizioni di cittadinanza** da parte di cittadini egiziani (il 4,5% del totale relativo a cittadini di Paesi Terzi) **motivate, in tre casi su cinque da trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno o ius sanguinis (59,8%)**. La naturalizzazione riguarda il 34,7% delle acquisizioni, mentre solo il 5,5% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

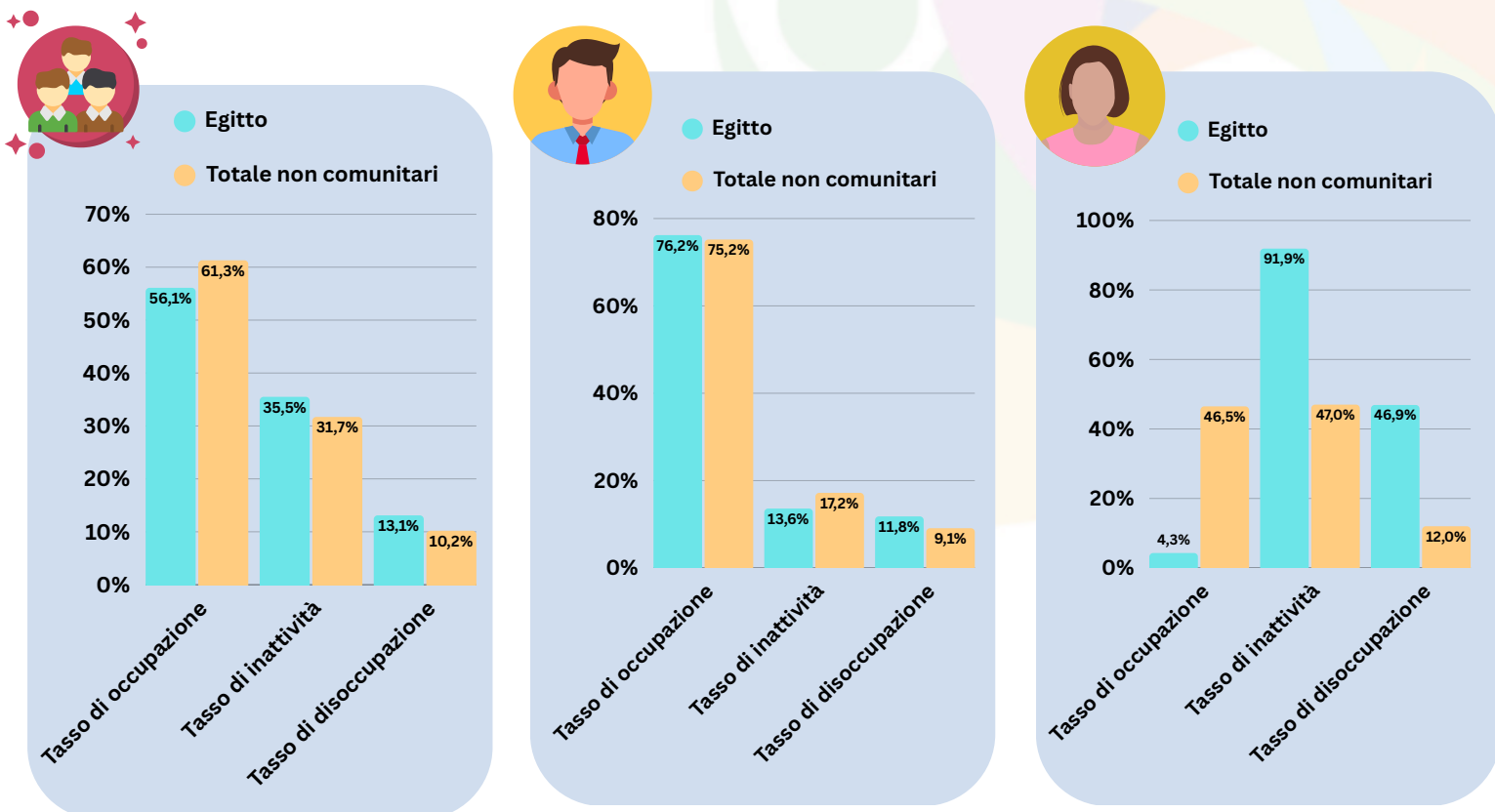
Il mondo del lavoro

I principali indicatori

La comunità egiziana in Italia fa rilevare performance occupazionali sensibilmente peggiori della popolazione non comunitaria nel complesso, con un **tasso di occupazione** minore (pari al **56,1%** a fronte del 61,3%), e **tassi di inattività e disoccupazione** superiori (rispettivamente **35,5%** e **13,1%** a fronte di 31,7% e 10,2%). A incidere in maniera determinante è lo **scarso inserimento nel mercato del lavoro della componente femminile della comunità, che risulta infatti prima**, tra le principali non comunitarie **per quota di inattive: 91,9%** a fronte del 47%. Incisivo il divario di genere anche relativamente al tasso di occupazione, pari al 4,3% per le donne e al 76,2% per gli uomini della comunità. Anche in questo caso, la collettività egiziana detiene il primato per la più bassa quota di occupate sulla popolazione femminile, rispetto alle principali nazionalità non comunitarie. Benché le donne rappresentino circa un terzo degli egiziani regolarmente soggiornanti in Italia, la quota femminile tra gli occupati risulta decisamente minima: 2,1%, confermando la scarsa partecipazione al mondo del lavoro di questa componente della comunità.

La comunità risulta ottava per iscritti alle principali sigle sindacali nel 2023 (3,3% dei tesserati extra UE), con prevalenza CISL (49,5%). Su una stima di circa 41.600 occupati egiziani, si contano 26.042 sindacalizzati, pari al 62,6%.

Grafico 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024

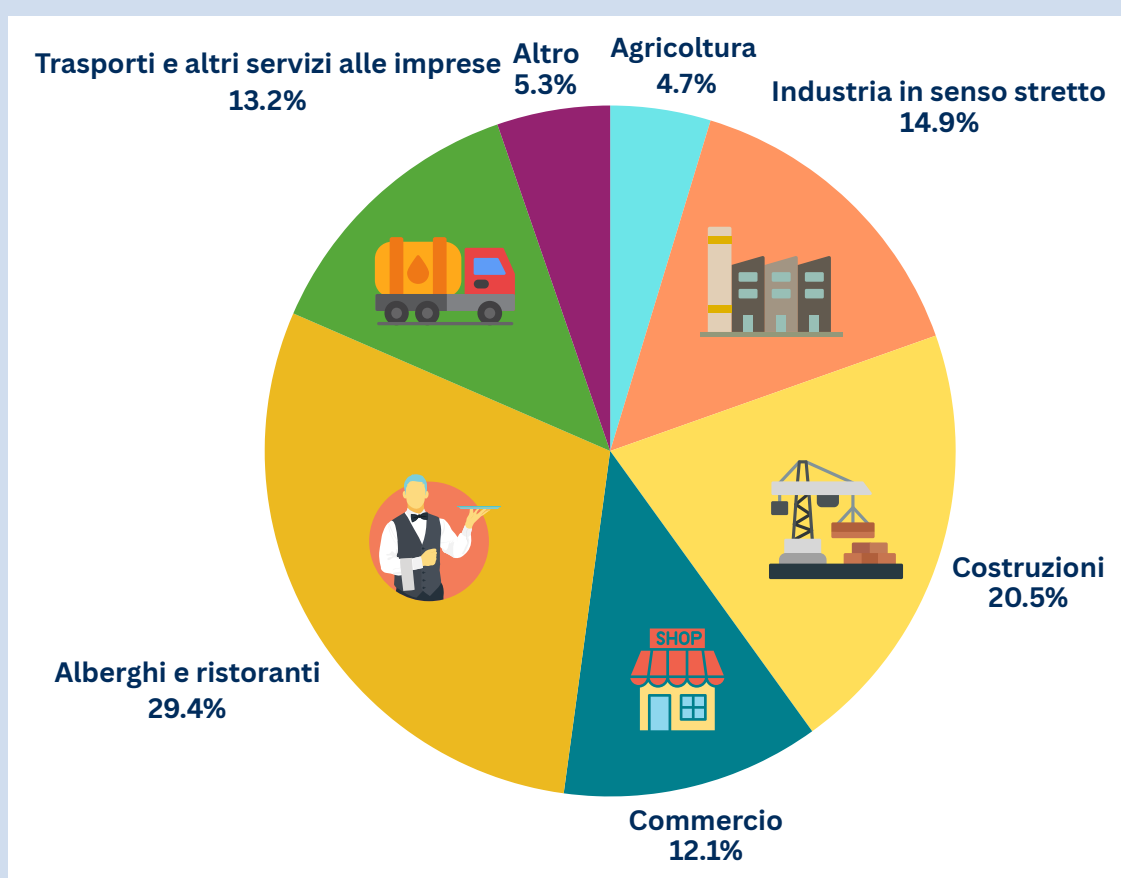


Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

Settori di impiego

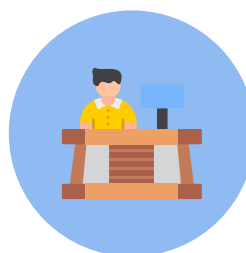
Relativamente ai settori di impiego si rileva una **canalizzazione della comunità nel settore ricettivo e della ristorazione**, che assorbe il **29,4%** dei lavoratori egiziani. Oltre un quinto (20,5) degli occupati egiziani è inserito nell'*Edilizia*, seguita da *Industria in senso stretto* (14,9%) e *Trasporti e servizi alle imprese* (13,2%).

Grafico 6- Occupati (15 e oltre) per settore di impiego. Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

Due tipologie di impiego risultano prevalenti, assorbendo complessivamente oltre l'80% degli occupati egiziani: *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, con un'incidenza del 40,4% e *lavoro manuale specializzato* (40,2%).



40,4%

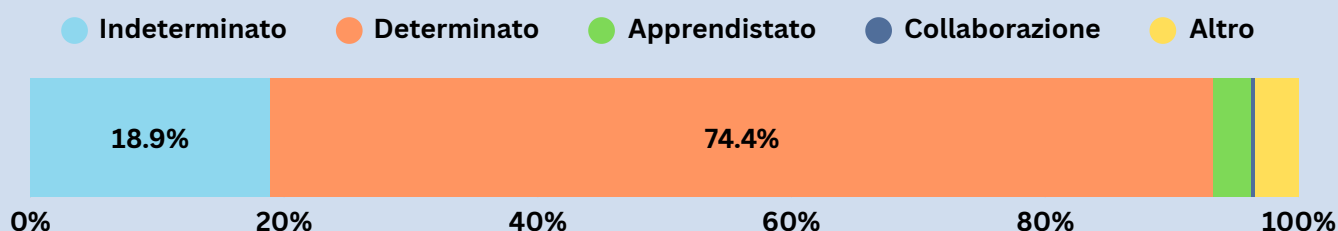
Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali

Le assunzioni

Relativamente agli ingressi nel mondo del lavoro, nel 2024 le **assunzioni** di cittadini egiziani sono state **123.628**, ovvero il **5,9% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari**. Le assunzioni sono state effettuate nella netta maggioranza delle assunzioni con contratti a tempo determinato (74,4%) (per i non comunitari la quota è pari a 71,8%). I contratti a tempo indeterminato rappresentano il 18,9%, a fronte del 19,5% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari.

Il **settore prevalente** di assunzione per la comunità è l'**Edilizia**, con un'incidenza decisamente superiore a quella relativa al complesso dei non comunitari: **51,6%** a fronte di 10,4%. Il 29,2% degli assunti extra UE del settore è di cittadinanza egiziana. In particolare, prima qualifica di assunzione per la comunità risulta quella di *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni* che copre il 35,9% dei contratti. Secondo settore di assunzione risultano i *Servizi*, in cui ricade il 32,4% dei nuovi contratti relativi a cittadini egiziani (per i non comunitari nel complesso la quota sale a 50,8%).

Grafico 7 - Attivazioni di rapporto di lavoro a favore di cittadini egiziani per tipologia di contratto. Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati SISCO

A conferma della ridotta partecipazione delle donne egiziane al mercato del lavoro è relativo a donne solo il 2,9% delle assunzioni, a fronte del 28,7% relativo al complesso dei cittadini non comunitari.

I **rapporti di lavoro** relativi a cittadini egiziani **cessati** nel 2024 sono invece **109.282**. La principale causa di chiusura risulta il termine del contratto o la cessazione delle attività, 54,7% (a fronte del 57,9% rilevato sul complesso dei non comunitari), il licenziamento riguarda il 23,1%, le dimissioni il 18,2%, mentre il 4% è collegato ad altre motivazioni.

Le imprese

I **titolari di imprese individuali nati in Egitto**, al 31 dicembre 2024, risultano **20.800**, pari al 5,3% del totale, dato che colloca la comunità in **sesta posizione per numero di imprenditori individuali**. Si tratta nella nettissima maggioranza dei casi di uomini (93,5%). Rispetto all'anno precedente le imprese egiziane hanno registrato un incremento sensibilmente superiore a quello relativo al complesso delle imprese extra UE: +2,9% a fronte del +0,1%.

La distribuzione territoriale delle imprese guidate da cittadini nati in Egitto, in linea con la presenza della comunità, vede una nettissima concentrazione in Lombardia (60,1%), seguita dal Lazio, mentre al terzo posto si colloca il Piemonte (6,9%).



44%
delle imprese
egiziane
nelle Costruzioni

Le imprese individuali egiziane sono canalizzate verso il settore edile, in cui investe il 44% (a fronte del 24,6% registrato per il complesso dei non comunitari). Secondo settore di investimento è quello del *Commercio e Trasporti*, con un'incidenza percentuale decisamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese individuali di cittadini non comunitari (19% a fronte del 39%).

Il welfare

I dati disponibili evidenziano una **ridotta fruizione** da parte della comunità egiziana della maggior parte **delle misure di welfare** offerte in Italia. L'ambito in cui l'incidenza della comunità risulta superiore è quello delle integrazioni salariali^[5], dove il 3,5% dei beneficiari extra UE è di cittadinanza egiziana.

In linea con la composizione anagrafica della popolazione egiziana in Italia, che vede una netta prevalenza di giovani, i percettori di pensioni IVS appartenenti alla comunità rappresentano solo l'1,9% del totale dei percettori extra UE.

Leggermente superiore l'incidenza di egiziani tra i percettori di Pensioni assistenziali: 2,6% (1,5% per le Pensioni e assegni sociali, 3,3% per Pensioni di invalidità civile e Indennità di accompagnamento).

A confermare la ridotta presenza di donne egiziane nel mondo del lavoro l'indisponibilità di dati relativi alla fruizione di indennità di maternità, legata alla esiguità^[6].

[5] Comprendono la Cassa integrazione straordinaria, la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

[6] Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Tabella 2 - Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2024

Indennità	Egitto	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
Integrazioni salariali				
CIGO	3.097	3,50%	87.491	15,50%
CIGS	107	2,10%	5.187	3,20%
CIGD	n.d.	n.d.	16	0,70%
Totale	3.204	3,50%	92.694	12,70%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	12.621	2,80%	456.263	16,70%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	1.140	1,80%	62.837	0,50%
Invalità	463	3,00%	15.694	1,80%
Superstiti	576	1,50%	37.766	0,90%
Totale	2.179	1,90%	116.297	0,70%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	775	1,50%	51.272	6,10%
Pensioni di invalidità civile	1.343	3,30%	41.299	4,00%
Indennità di accompagnamento e simili	1.534	3,30%	46.645	2,10%
Totale	3.652	2,60%	139.216	3,40%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	n.d.	n.d.	29.271	10,20%
Congedo parentale ^[7]	1.307	3,80%	34.140	9,50%
Assegni al nucleo familiare ^[8]	188	3,60%	5.225	8,30%

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

^[7] Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

^[8] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Le rimesse e l'inclusione finanziaria

a cura di D. Frigeri - CeSPI

Le rimesse

I comportamenti e le decisioni finanziarie dei cittadini stranieri si collocano in una dimensione spazio-temporale rispetto alla quale influiscono fattori soggettivi e oggettivi. In termini percentuali, tre quarti (il 76%) del risparmio viene allocato in Italia e il restante 24% viene inviato nel paese di origine sotto forma di remessa. Questo trasferimento di denaro, che ha assunto dimensioni rilevanti a livello internazionale (oltre 900 miliardi di dollari nel 2024, secondo la Banca Mondiale), ha un impatto significativo nei contesti di origine. Le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia, nel 2024 hanno raggiunto gli 8,29 miliardi di euro (Banca d'Italia), con una crescita molto contenuta pari all'1,3%, dopo anni di incrementi significativi.

Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2024 le rimesse verso l'Egitto hanno rappresentato il 7,6% del PIL nazionale. Il paese rappresenta poco meno del 2% del totale dei flussi di rimesse dall'Italia nel 2024, con un incremento significativo (+43%) rispetto al 2023. Lombardia e Lazio sono le due regioni da cui partono complessivamente il 52% delle rimesse verso il Paese nordafricano (concentrate fra Milano 22% e Roma 15%), seguite dal Piemonte (8%) e l'Emilia-Romagna (7%). Con riferimento ai bonifici transfrontalieri inviati da cittadini egiziani verso il paese di origine, i dati rilevati presso le banche italiane evidenziano una contrazione dei volumi del 7% e un aumento dell'importo medio del 3% fra il 2023 e il 2024.

Tabella 3 - Rimesse verso l'Egitto

Volume rimesse dall'Italia 2024	144,468 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	1,7%
Variazione % 2023-2024	+43,3%
Costo medio ^[9] invio 150€ dall'Italia (settembre 2025)	n.d
Importo medio bonifici transfrontalieri presso banche italiane	2.936€

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, www.mandasoldiacasa.it, Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

Il processo di inclusione finanziaria e il benessere finanziario

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socioeconomica di un individuo e della sua famiglia. Alla base di questo processo evolutivo vi è l'accesso al conto corrente e al sistema dei pagamenti, a cui si sommano bisogni sempre più complessi a cui corrispondono altrettanti strumenti finanziari, fra cui l'accesso al credito, gli investimenti, le forme di accumulo e di protezione risparmio.

Alla nozione tradizionale di inclusione finanziaria si è gradualmente affiancato il termine di benessere finanziario, un concetto multidimensionale che rimanda alla capacità di un individuo o di una famiglia di gestire le proprie risorse economiche nel presente e nel futuro, garantendo stabilità e resilienza.

[9] Il costo medio, rilevato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale, include la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio.

In letteratura, viene associato a quattro dimensioni^[10]: la capacità di gestire le spese correnti in maniera sostenibile (avere il controllo delle proprie finanze), la capacità di assorbire shock imprevisti senza cadere in situazioni di difficoltà gravi (disporre di un “cuscinetto” finanziario), la capacità di accumulare risparmi per obiettivi di medio-lungo termine e quella di pianificare con fiducia il proprio futuro finanziario (libertà di fare scelte per il proprio benessere). Dimensioni che rimandano alla disponibilità di un’ampia gamma di prodotti finanziari, ma anche ad una educazione finanziaria adeguata che ne costituisce una preconditione necessaria.

L'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria, realizzato dal CeSPI nel 2010, è in grado di osservare una serie di variabili strettamente correlate con le dimensioni evidenziate. I primi due indicatori riguardano l'educazione finanziaria e digitale. Entrambi mostrano livelli contenuti per i cittadini extra-europei: l'indice di educazione finanziaria si colloca a 3,8 su una scala 0-10, mentre solo il 46% definisce sufficienti le proprie abilità digitali. Un secondo indicatore chiave riguarda l'Indice di Bancarizzazione, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente, primo step del processo. Se per gli italiani l'indice si colloca al 97%^[11], per i cittadini stranieri non comunitari, nel 2023 ha raggiunto il 90%, con uno scarto ancora non trascurabile. Nel caso della comunità egiziana il valore dell'indice raggiunge la totalità della popolazione (99%). Un secondo set di variabili consente di rappresentare la capacità dell'individuo di pianificare i propri obiettivi nel lungo termine e gestire le spese in modo sostenibile.

Tabella 4 - Indicatori di inclusione finanziaria - Egitto

	2023	2022	2020	Delta 2020-2023	Dato Paesi extra-UE
Indice di bancarizzazione	99%	97%	99%		90%
Incidenza sul numero di titolari di conti correnti					
Libretti di deposito	46,20%	49,20%	59,30%	(-)	60%
Servizi di pagamento	334,40%	272,40%	270,40%	(+)	303%
Servizi di finanziamento	47,00%	40,60%	54,20%	(-)	54%
Mutui	8,30%	7,80%	9,40%	(-)	12%
Prodotti di risparmio/investimento	30,40%	29,00%	39,30%	(-)	25%
Prodotti assicurativi (Ramo Danni)	28,20%	21,00%	28,70%	(-)	33%
Internet Banking	72,10%	55,10%	53,20%	(+)	83%

Fonte: CeSPI - Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

[10] Un sistema di indicatori è stato sviluppato nel 2015 dal Consumer Financial Protection Bureau. Si veda: *Measuring financial well-being - A guide to using the CFPB Financial Well-Being Scale*.

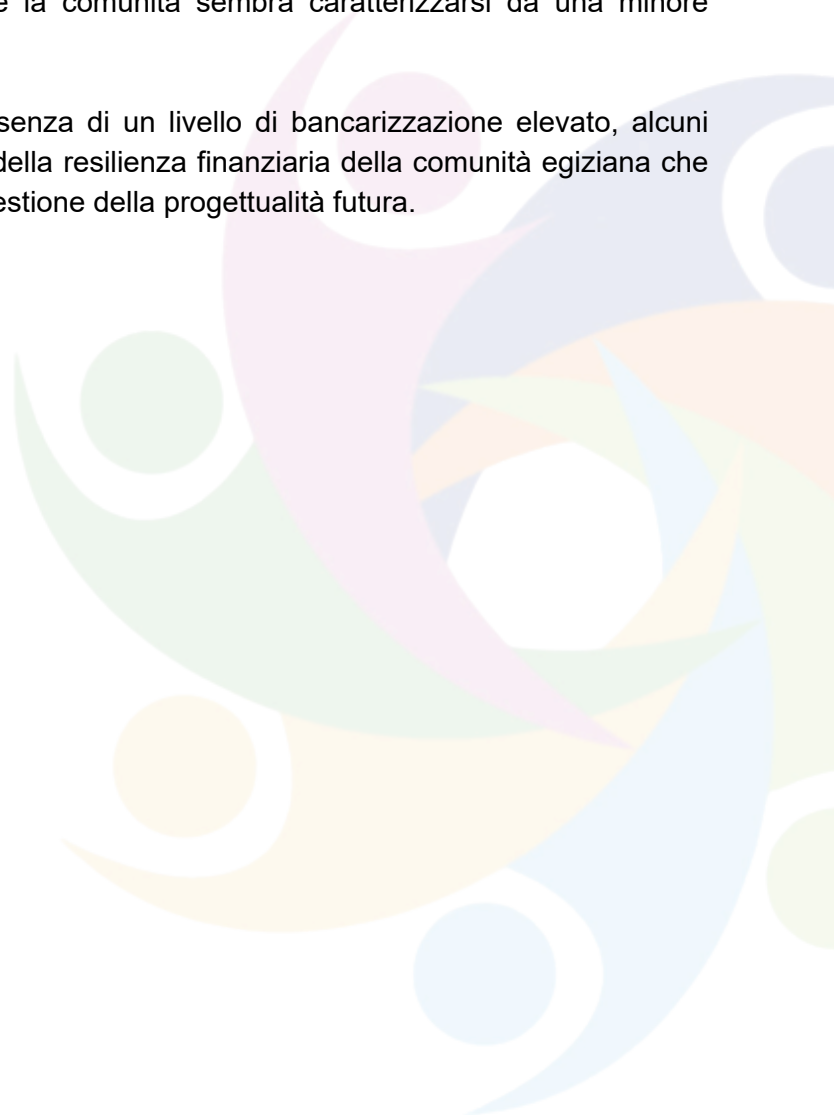
[11] Banca Mondiale – *Global Financial Index 2022*.

La lettura trasversale degli indicatori fra il 2020 e il 2023 risulta particolarmente utile per comprendere un fenomeno che è per definizione dinamico e che include, nel biennio 2020-2022, l'impatto degli shock significativi legati alla pandemia e all'inflazione.

Dalla lettura dei dati emerge un impatto importante con riferimento agli indicatori selezionati. Se in termini di bancarizzazione l'effetto appare limitato e subito riassorbito, i dati mostrano un generale peggioramento nel ricorso al credito, ai prodotti assicurativi e di risparmio/investimento che nel 2023 appare ancora presente, seppur in lieve recupero. Fanno eccezione gli strumenti di pagamento e l'internet banking, che segnano un progresso nel triennio considerato.

Il confronto con il dato medio dei cittadini extra-UE consente di evidenziare alcuni aspetti specifici della comunità egiziana. In particolare, emergono valori inferiori alla media per tutti gli indicatori, ad eccezione dei servizi di pagamento e, più rilevante, per i prodotti di risparmio e investimento. Dati che confermano una propensione e una capacità di risparmio nel medio-lungo termine, pur in presenza di una maggiore fragilità con riferimento ai profili di accesso al credito (capacità di spesa) e protezione del rischio. Anche in termini di digitalizzazione la comunità sembra caratterizzarsi da una minore propensione.

Il quadro complessivo fa emergere, pur in presenza di un livello di bancarizzazione elevato, alcuni elementi di fragilità nel profilo del benessere e della resilienza finanziaria della comunità egiziana che possono rappresentare un freno ad una piena gestione della progettualità futura.



Nota metodologica

Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. Caratteristiche socio-demografiche. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[12] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. Il mondo del lavoro. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[13] (media 2024); Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[14], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[15] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023).

[12] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[13] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[14] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[15] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

